

## Rassegna del 30/07/2012

***				
30/07/12	Messaggero	25 Arco, Galiazzo punta al bis, azzurre beffate	...	1
29/07/12	Messaggero Veneto	42 Così l'ultima freccia ci ha regalato l'oro	Carletti Paolo	2
29/07/12	Nuova Sardegna	46 Così l'ultima freccia ci ha regalato l'oro	Carletti Paolo	4
30/07/12	Nuova Sardegna	31 L'oro a squadre donne va alla Corea del Sud	...	5
30/07/12	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	23 Galiazzo, dopo l'oro sposerà Gloria	Chinello Cristina	6
29/07/12	Piccolo	38 Così l'ultima freccia ci ha regalato l'oro	Carletti Paolo	7

## Arco, Galiazzo punta al bis, azzurre beffate

Oggi pomeriggio Marco Galiazzo tenta uno storico bis nell'arco individuale. In gara anche l'azzurra Pia Lionetti. Nella gara a squadre femminile Italia beffata prima della zona medaglie dalla Cina, grazie a un 10 finale che ha consentito alle asiatiche di vincere di un punto (200 a 199). La situazione è stata l'esatto contrario di quella di sabato, quando un centro pieno ha consentito agli azzurri di conquistare l'oro contro gli Usa grazie a Frangilli. Un amaro contrappasso.



**L'AMERICA SIAMO NOI**

 C'è solo un grande evento che manca alla mia carriera di sportivo, e devo ammettere che mi manca. Si tratta dei Giochi Olimpici. @delpieroale

# Le medaglie azzurre Così l'ultima freccia ci ha regalato l'oro

## Impresa di Frangilli, Galiazzo e Nespoli contro gli Usa

di Paolo Carletti

La prima grande emozione per gli sportivi italiani arriva dall'arco di **Michele Frangilli**. Un ultimo tiro, perfetto, che centra il cerchio, centra il 10, fa esplodere di gioia squadra e tecnico, i numerosi italiani sulle tribune: è la prima medaglia d'oro dell'Italia. E arriva dal **tiro con l'arco** con Frangilli, **Marco Galiazzo** e **Mauro Nespoli**, campioni in una disciplina affascinante quanto antica, anche se tutt'altro che diffusa.

Gli Stati Uniti, favoriti soprattutto dopo aver fatto fuori la Corea, si sono dovuti arrendere anche con una certa sorpresa, dopo che nella seconda parte di gara sembravano in grado di recuperare il vantaggio accumulato dagli azzurri. Invece no. Una cavalcata trionfale per la squadra che già a Pechino aveva vinto l'argento. Tapei negli ottavi (216-206), la Cina nei quarti (220-216), il Messico in una dura semifinale (217-215), le avversarie che hanno dovuto lasciare il passo al trio azzurro. E infine il 219 a 218 con cui è stata piegata la corazzata statunitense. Ed è stata di Michele Frangilli la freccia della vita sul risultato di 218

a 209 per gli Usa. Frangilli per vincere deve fare solo un ultimo centro, un 10. Ma incombe il rischio di non centrare i primi due cerchi, di fermarsi a otto, e perdere una gara condotta in testa quasi dall'inizio. Michele Frangilli però compie il suo capolavoro: tiro secco, 10 pieno. L'Italia vince il suo secondo oro nella storia del **tiro con l'arco** (il primo ad Atene con Marco Galiazzo). E pensare che l'inizio di queste Olimpiadi era stato tutt'altro che positivo per lo squadrone azzurro.

Nelle eliminatorie a squadre, valide per comporre il ranking del tabellone, gli arcieri avevano chiuso solo sesti e proprio Frangilli era stato il meno positivo, nervoso e impreciso, come lui stesso aveva ammesso. Ma quando il gioco si è fatto duro, con messicani e statunitensi, non ha praticamente sbagliato un colpo, colmando anche qualche piccola imprecisione di Galiazzo, mentre il più giovane Mauro Nespoli (di Voghera) ha avuto una regolarità impressionante con i suoi nove che hanno martellato il bersaglio. Gli stessi statunitensi hanno applaudito gli eroi azzurri, così come un emozionato **Gianni Petrucci**,

presidente Coni, in tribuna, non ha nascosto la sua gioia: «La prima medaglia d'oro è sempre la più bella, si rompe il ghiaccio in una giornata per noi importante. Gli arcieri – ha concluso – se lo meritavano, è una federazione che ha lavorato bene».

Sul podio Michele Frangilli non ha trattenuto la commozione, sussurrando l'inno di Mameli nazionale a occhi chiusi e con le lacrime che gli solcavano il volto. Lui, il Robin Hood lombardo (di Milano) che eppure di medaglie ne aveva già conquistate. Era già stato – sempre nella prova a squadre – argento a Sydney nel 2000 e bronzo ad Atlanta nel 1996.

E ieri a Ponte San Nicolò (Padova) è scoppiata la festa per l'oro del concittadino Marco Galiazzo. Sul Municipio della cittadina alle porte di Padova pochi minuti dopo la vittoria, era stato appeso un enorme striscione con scritto «Grande Marco» con a fianco il tricolore. Tra i primi a complimentarsi con gli azzurri è stato **Stefano Domenicali**, direttore sportivo Ferrari. Il team di Maranello, infatti, ha collaborato fattivamente a un progetto di ricerche per selezionare la qualità delle frecce.

ORI/PRODUZIONE RISERVATA





# Così l'ultima freccia ci ha regalato l'oro

## Impresa di Frangilli, Galiazzo e Nespoli contro gli Usa

di Paolo Carletti

La prima grande emozione per gli sportivi italiani arriva dall'arco di **Michele Frangilli**. Un ultimo tiro, perfetto, che centra il cerchio, centra il 10, fa esplodere di gioia squadra e tecnico, i numerosi italiani sulle tribune: è la prima medaglia d'oro dell'Italia. E arriva dal tiro con l'arco con Frangilli, **Marco Galiazzo** e **Mauro Nespoli**, campioni in una disciplina affascinante quanto antica, anche se tutt'altro che diffusa.

Gli Stati Uniti, favoriti soprattutto dopo aver fatto fuori la Corea, si sono dovuti arrendere anche con una certa sorpresa, dopo che nella seconda parte di gara sembravano in grado di recuperare il vantaggio accumulato dagli azzurri. Invece no. Una cavalcata trionfale per la squadra che già a Pechino aveva vinto l'argento. Tapei negli ottavi (216-206), la Cina nei quarti (220-216), il Messico in una dura semifinale (217-215), le avversarie che hanno dovuto lasciare il passo al trio azzurro. E infine il 219 a 218 con cui è stata piegata la corazzata statunitense. Ed è stata di Michele Frangilli la freccia della vita sul risultato di 218 a 209 per gli Usa. Frangilli per vincere deve fare solo un ultimo centro, un 10. Ma incombe il rischio di non centrare i primi due cerchi, di fermarsi a otto, e perdere una gara condotta in testa quasi dall'inizio. Michele Frangilli però compie il suo capolavoro: tiro secco, 10 pieno. L'Italia vince il suo secondo oro nella storia del tiro con l'arco (il primo ad Atene con Marco Galiazzo). E pensare che l'inizio di queste Olimpiadi era stato tutt'altro che positivo per lo squadrone azzurro.

Nelle eliminatorie a squadre, valide per comporre il ranking

del tabellone, gli arcieri avevano chiuso solo sestì e proprio Frangilli era stato il meno positivo, nervoso e impreciso, come lui stesso aveva ammesso. Ma quando il gioco si è fatto duro, con messicani e statunitensi, non ha praticamente sbagliato un colpo, colmando anche qualche piccola imprecisione di Galiazzo, mentre il più giovane Mauro Nespoli (di Voghera) ha avuto una regolarità impressionante con i suoi nove che hanno martellato il bersaglio. Gli stessi statunitensi hanno applaudito gli eroi azzurri, così come un emozionato **Gianni Petrucci**, presidente Coni, in tribuna, non ha nascosto la sua gioia: «La prima medaglia d'oro è sempre la più bella, si rompe il ghiaccio in una giornata per noi importante. Gli arcieri - ha concluso - se lo meritavano, è una federazione che ha lavorato bene».

Sul podio Michele Frangilli non ha trattenuto la commozione, sussurrando l'inno di Mameli nazionale a occhi chiusi e con le lacrime che gli solcavano il volto. Lui, il Robin Hood lombardo (di Milano) che eppure di medaglie ne aveva già conquistate. Era già stato - sempre nella prova a squadre - argento a Sydney nel 2000 e bronzo ad Atlanta nel 1996.

E ieri a Ponte San Nicolò (Padova) è scoppiata la festa per l'oro del concittadino Marco Galiazzo. Sul Municipio della cittadina alle porte di Padova pochi minuti dopo la vittoria, era stato appeso un enorme striscione con scritto «Grande Marco» con a fianco il tricolore. Tra i primi a complimentarsi con gli azzurri è stato **Stefano Domenicali**, direttore sportivo Ferrari. Il team di Maranello, infatti, ha collaborato fattivamente a un progetto di ricerche per selezionare la qualità delle frecce.



## TIRO CON L'ARCO

### L'oro a squadre donne va alla Corea del Sud

■ ■ La Corea del Sud ha vinto la medaglia d'oro nella gara femminile di [tiro con l'arco](#) a squadre. Argento alla Cina, bronzo al Giappone.



# Galiazzo, dopo l'oro sposerà Gloria

## Ha chiesto al presidente Scarzella di fargli da testimone, Nozze a fine anno

► PADOVA

Due cuori, mille frecce e Cupido. Che scocca. E scocca. E scocca. Che il dio dell'amore mica potrà scoccare meno di Marco Galiazzo. E scocca oggi, e scocca domani, l'infante dei cuori innamorati ha centrato proprio il cuore del primo medagliato olimpico italiano nella specialità di Robin Hood. Arciera, manco a dirlo, anche la morosa: Gloria Trapani, che vive e si allena all'altro capo del nord Italia, all'Arcieri Iuvenilia di Torino.

La rivelazione è arrivata dopo la seconda medaglia d'oro che il ventinovenne arciere padovano ha vinto, l'altro giorno, nella prova a squadre delle olimpiadi londinesi. E, per farla proprio tutta in tema con arco e frecce, il testimone dello sposo sarà probabilmente Mario Scardella, presidente della

Federazione, a cui Galiazzo ha proposto il ruolo d'onore.

Purtroppo non ci è dato sapere se Gloria Trapani sia presente ai Giochi: poco prima della partenza Galiazzo stesso non ne aveva conferma, dato che trovare un posticino libero, soprattutto sui campi di gara, era impresa... olimpica.

Quel che è certo, è che i due fidanzati, che stanno insieme da circa tre anni e mezzo, si sono incontrati durante il raduno preolimpico che si è svolto proprio nella città torinese. Si sposeranno a breve, ma per la data e l'avvio dei preparativi bisognerà di certo attendere la conclusione di queste Olimpiadi, anche perché c'è prima da fare la festa del rientro.

Un paese intero, Ponte San Nicolò, è già in fibrillazione per il rientro del suo campione, che prosegue nella cavalca-

ta olimpica: oggi è in programma la gara individuale, quella stessa in cui, primo italiano nella storia, Galiazzo si mise una medaglia a cinque cerchi al collo (ad Atene). I preparativi sono già iniziati, con tutti i familiari, i vicini, gli amici e i fans del campione.

Campione che si è concesso un primo round di festa nella capitale britannica, sabato sera, dopo la consacrazione.

«Ogni medaglia è un'emozione diversa», ha detto Galiazzo, «e vincerla in compagnia ha un valore aggiunto. È una medaglia che ci mancava: l'abbiamo cercata per tanto tempo e finalmente siamo riusciti a conquistarla».

Da ricordare che Galiazzo ha iniziato a tirare con l'arco a 13 anni, quando i suoi genitori, gli regalarono un arco-scuola.

**Cristina Chinello**



Marco Galiazzo esulta per l'oro. Oggi torna in pedana nella gara individuale



# Così l'ultima freccia ci ha regalato l'oro

## Impresa di Frangilli, Galiazzo e Nespoli contro gli Usa

di Paolo Carletti

La prima grande emozione per gli sportivi italiani arriva dall'arco di **Michele Frangilli**. Un ultimo tiro, perfetto, che centra il cerchio, centra il 10, fa esplodere di gioia squadra e tecnico, i numerosi italiani sulle tribune: è la prima medaglia d'oro dell'Italia. E arriva dal **tiro con l'arco** con Frangilli, **Marco Galiazzo** e **Mauro Nespoli**, campioni in una disciplina affascinante quanto antica, anche se tutt'altro che diffusa.

Gli Stati Uniti, favoriti soprattutto dopo aver fatto fuori la Corea, si sono dovuti arrendere anche con una certa sorpresa, dopo che nella seconda parte di gara sembravano in grado di recuperare il vantaggio accumulato dagli azzurri. Invece no. Una cavalcata trionfale per la squadra che già a Pechino aveva vinto l'argento. Tapei negli ottavi (216-206), la Cina nei quarti (220-216), il Messico in una dura semifinale (217-215), le avversarie che hanno dovuto lasciare il passo al trio azzurro. E infine il 219 a 218 con cui è stata piegata la corazzata statunitense. Ed è stata di Michele Frangilli la freccia della vita sul risultato di 218

a 209 per gli Usa. Frangilli per vincere deve fare solo un ultimo centro, un 10. Ma incombe il rischio di non centrare i primi due cerchi, di fermarsi a otto, e perdere una gara condotta in testa quasi dall'inizio. Michele Frangilli però compie il suo capolavoro: tiro secco, 10 pieno. L'Italia vince il suo secondo oro nella storia del **tiro con l'arco** (il primo ad Atene con Marco Galiazzo). E pensare che l'inizio di queste Olimpiadi era stato tutt'altro che positivo per lo squadrone azzurro.

Nelle eliminatorie a squadre, valide per comporre il ranking del tabellone, gli arcieri avevano chiuso solo sesti e proprio Frangilli era stato il meno positivo, nervoso e impreciso, come lui stesso aveva ammesso. Ma quando il gioco si è fatto duro, con messicani e statunitensi, non ha praticamente sbagliato un colpo, colmando anche qualche piccola imprecisione di Galiazzo, mentre il più giovane Mauro Nespoli (di Voghera) ha avuto una regolarità impressionante con i suoi nove che hanno martellato il bersaglio. Gli stessi statunitensi hanno applaudito gli eroi azzurri, così come un emozionato **Gianni Petrucci**,

presidente Coni, in tribuna, non ha nascosto la sua gioia: «La prima medaglia d'oro è sempre la più bella, si rompe il ghiaccio in una giornata per noi importante. Gli arcieri – ha concluso – se lo meritavano, è una federazione che ha lavorato bene».

Sul podio Michele Frangilli non ha trattenuto la commozione, sussurrando l'inno di Mameli nazionale a occhi chiusi e con le lacrime che gli solcavano il volto. Lui, il Robin Hood lombardo (di Milano) che eppure di medaglie ne aveva già conquistate. Era già stato – sempre nella prova a squadre – argento a Sydney nel 2000 e bronzo ad Atlanta nel 1996.

E ieri a Ponte San Nicolò (Padova) è scoppiata la festa per l'oro del concittadino Marco Galiazzo. Sul Municipio della cittadina alle porte di Padova pochi minuti dopo la vittoria, era stato appeso un enorme striscione con scritto «Grande Marco» con a fianco il tricolore. Tra i primi a complimentarsi con gli azzurri è stato **Stefano Domenicali**, direttore sportivo Ferrari. Il team di Maranello, infatti, ha collaborato fattivamente a un progetto di ricerche per selezionare la qualità delle frecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gallazzo, Frangilli e Nespoli